

0322-502 MM-9707  
GIULIANO BRIGANTI

OPERE DI "BAMBOCCIANTI,"  
DELLA RACCOLTA MAMBRINI

ROMA 1965

PIETER VAN LAER DETTO IL BAMBOCCIO

Nacque ad Haarlem nel 1592 o '95. Partì per l'Italia nel 1623 e giunse a Roma nel 1625. Vi rimase sino al 1639, anno in cui rientrò in patria. Dopo un breve soggiorno ad Amsterdam morì ad Haarlem nel 1642.

Nulla sappiamo della sua educazione pittorica in Olanda ove rimase fin verso i suoi trent'anni: le opere a noi note e alle quali è unicamente affidata la conoscenza della sua personalità pittorica appartengono agli anni dell'attività romana. È il più antico dei così detti « bamboccianti » e deve considerarsi il fondatore di quella tendenza pittorica che da lui prese il nome.



1968. 789

**La fornace** (olio su tela 0,62x0,72)

Il soggetto fu caro al Van Laer che lo trattò in varie incisioni ed in un dipinto del museo di Budapest. L'attribuzione all'artista olandese fu da me proposta nel 1950 in « Proporzioni: » il dipinto infatti si avvicina stilisticamente al gruppo di opere del Van Laer della galleria Nazionale di Roma. Mi sembra, tuttavia, si possa individuare qui un rapporto con le opere di Andries Both, fratello di Jan Both, che dipinse soggetti di vita popolare romana in un momento abbastanza antico relativamente a quella tendenza pittorica. Un suo disegno raffigurante una « bambocciata » del Museo di Amsterdam è infatti firmato e datato 1639, e si dimostra, così come altre sue opere raffiguranti per lo più gruppi di straccioni, assai vicino a questo dipinto.

A parte le generiche e determinanti rassomiglianze che questa « fornace » offre con le opere più note del Van Laer, si avvicina soprattutto, tanto da suggerire una precisa concordanza di momento pittorico, con un « caldarrostaio » inedito di una raccolta torinese.

G. BRIGANTI, *Pieter Van Laer e Michelangelo Cerquozzi*, « Proporzioni », 1950, p. 190, Fig. 9.  
Voce « Bamboccianti » Enciclopedia Universale dell'Arte, vol. II, 1958, Tavola 156.



## JAN MIEL

Nacque presso ad Anversa nel 1599. Non si sa con precisione quando giunse in Italia: è documentato per la prima volta a Roma nel novembre del 1636 negli atti dell'Accademia di San Luca ma è probabile che vi abitasse già da qualche tempo. Fu nello studio di Andrea Sacchi e lavorò con lui per i Barberini. Dipinse anche a fresco in Santa Maria Regina Coeli alla Lungara, a Santa Maria dell'Anima, a San Martino ai Monti ed al Quirinale: la sua attività di pittore di « bambocciate » influenzato dal Van Laer si alternò quindi a quella tutta diversa di pittore accademico (fu anche rettore dei Virtuosi del Pantheon), di frescante e di autore di grandi quadri sacri. La sua fama tuttavia è affidata soprattutto alle sue raffigurazioni di vita popolare romana e di carnivalate. Nel 1659 lasciò definitivamente Roma per Torino dove dipinse alla Venaria Reale ed eseguì grandi scene di caccia, sorta di « bambocciate » ingrandite, conservate a Palazzo Madama. Morì a Torino nel 1663.



Contadini davanti a un cascinale (olio su tela 0,50×0,65)

JAN MIEL

**Lotta davanti a un'osteria** (Olio su tela 0,50×0,65)

Opere tipiche del periodo romano del Van Miel, databili intorno al 1650. Alla più antica influenza del Van Laer, infatti, si sostituisce qui quella del Cerquozzi, soprattutto nella scelta dei soggetti che si ambientano su sfondi campestri e suburbani con episodi di vita popolare e contadinesca. In opere come queste il Miel deve considerarsi un divulgatore delle idee del Cerquozzi, rivelando lo stesso gusto per l'episodio di vita quotidiana cui tentò di conferire talvolta un carattere idillico.

La scena della lotta davanti alla rustica osteria, con il tavolo per raccogliere le scommesse accanto all'oste uscito per osservare e la folla dei popolani che fa circolo, si riferisce ad una sorta di gara sportiva in uso nella Roma seicentesca che conosciamo anche attraverso altre rappresentazioni e che doveva accompagnare le semplici feste campestri della Campagna. Ce la illustra nei suoi particolari, del tutto simili a quelli qui riprodotti, un quadro più tardo di vari decenni del Manglard già a Roma presso i Rospigliosi.



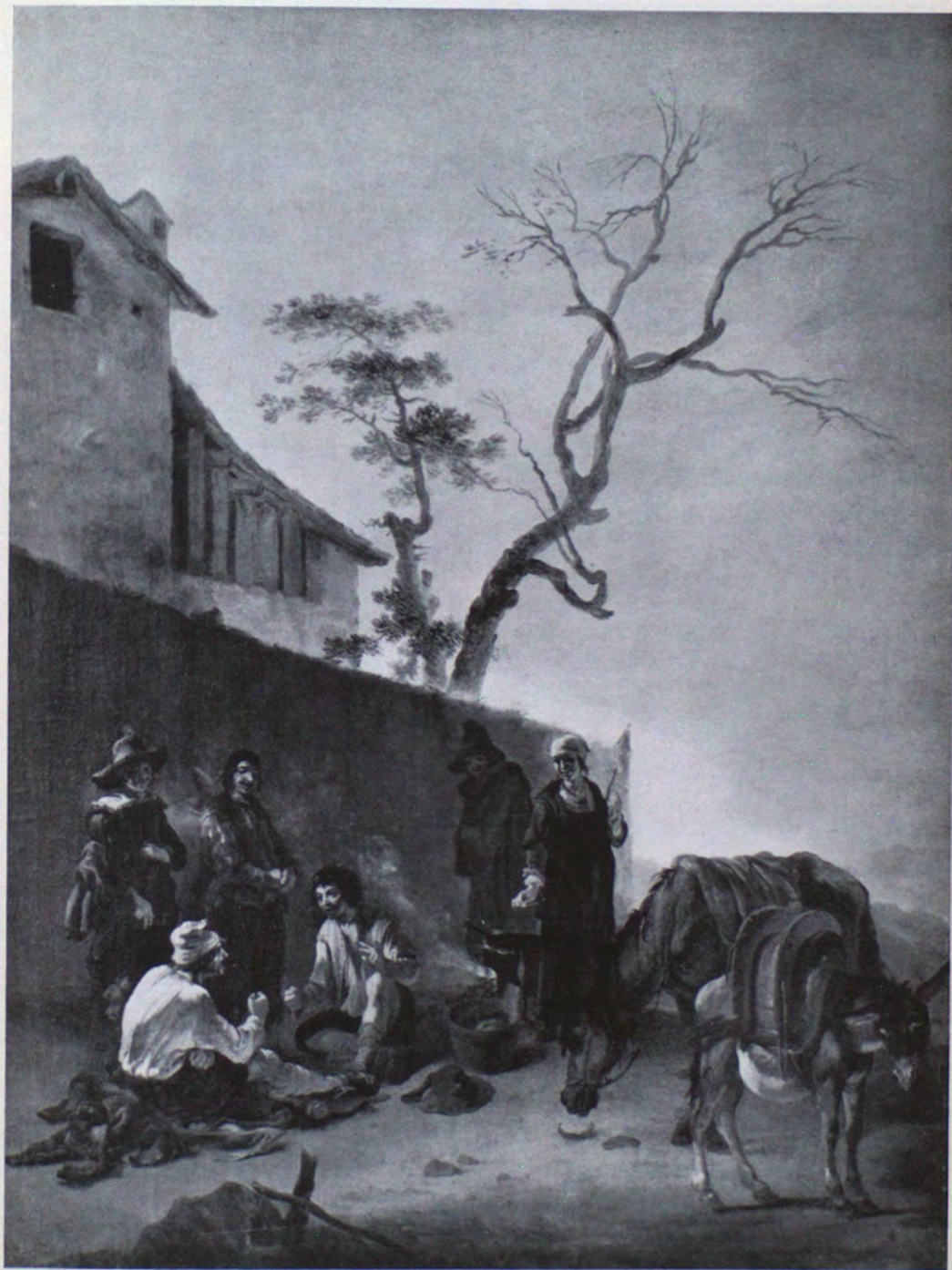
Nacque a Roma il 18 novembre del 1602 e vi trascorse ininterrottamente, sino alla morte che lo colse il 6 aprile del 1660, i cinquantotto anni della sua vita. Nella prima giovinezza frequentò, a detta del Passeri, lo studio del Cavalier D'Arpino sin che non entrò nella bottega del pittore fiammingo Jacob de Haase. Quest'ultima occasione gli favorì certamente l'incontro con il Van Laer che conobbe probabilmente poco dopo l'arrivo di questi a Roma. Il rapporto con il Bamboccio fu per lui determinante avviandolo verso quel genere di rappresentazioni che lo rese famoso. Collaborò talvolta con Viviano Codazzi, venuto a Roma da Napoli, dipingendo figure nelle sue architetture e prospettive e con un certo Angeluccio, paesista scolaro di Claude Lorrain. Il Cerquozzi dipinse anche grandi nature morte con figure al naturale.

**I giocatori di morra** (Olio su tela 0,50x0,65)

Non v'è dubbio che questo dipinto deve considerarsi nel novero delle opere di migliore qualità del Cerquozzi. Fu da me pubblicato in *Proporzioni* nel 1950 ed esposto a Londra, nella galleria Wildenstein, per rappresentare l'artista in una scelta intelligente di opere di gallerie pubbliche e collezioni private raccolte per documentare i vari aspetti della vita artistica romana del Seicento.

Si avvicina particolarmente ad una delle sue « bambocciate » più fresche e preziose, l'« Abbeveratoio » della Galleria Nazionale di Roma nel quale è ripetuta, quasi senza varianti, la sagoma contorta dell'albero spoglio. Non è facile proporre una sequenza cronologica per i dipinti del Cerquozzi, anche per l'assoluta mancanza di opere datate o sicuramente databili; questi « giocatori di morra » tuttavia, assai prossimi oltre che al quadro citato, alla « Tarantella » della Galleria Capitolina e alle due Battaglie già Chigi, si dimostrano ancora abbastanza vicini all'esempio del Bamboccio per far supporre una data troppo tarda. Penso che ritenerli eseguiti fra il quarto ed il quinto decennio del secolo può essere la soluzione più probabile.

G. BRIGANTI, *Pieter Van Laer e Michelangelo Cerquozzi*, in *Proporzioni*, 1950, fig. 13, p. 198.  
DENIS MAHON — DENIS SUTTON, *Artists in 17th Century Rome*, Londra, Wildenstein, 1955.



Nacque a Bruxelles nel 1624. È già a Roma, appena ventiduenne, nel 1646 anno in cui è incaricato dall'Accademia di San Luca di raccogliere le offerte dei pittori fiamminghi. Sembra vi rimanesse sino al 1656, anno in cui ritorna a Bruxelles. Successivamente è ad Amsterdam e nel 1661, al seguito del Vescovo di Eliopoli, partì per la Palestina e si recò poi, in missione, alle Indie Orientali dove morì a Goa nel 1664. Quando giunse a Roma il Van Laer era già partito da vari anni (precisamente otto, se il 1646 può essere considerato l'anno del suo arrivo) e il Cerquozzi, in piena attività, era il maggior rappresentante del gruppo dei « bamboccianti ». Sebbene faccia parte di una generazione immediatamente successiva a quella dei tre primi artisti di quella tendenza, lo Sweerts deve considerarsene tuttavia il pittore più dotato.

Le Lavandaie (Olio su tela 0,50×0,65)



MICHAEL SWEERTS

**La dicitrice di buona ventura** (Olio su tela; 0,50 x 0,65)

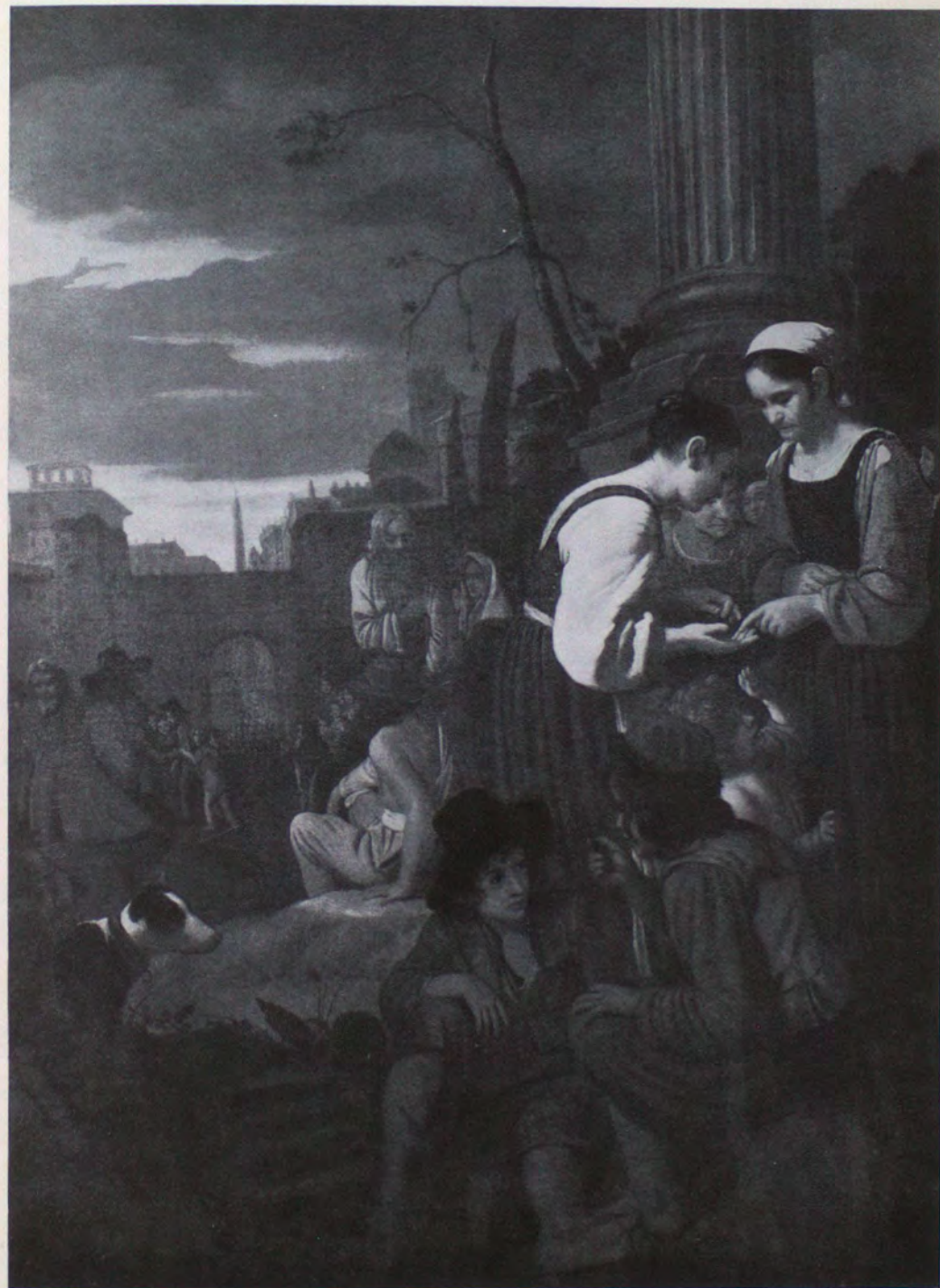
A mia conoscenza le opere dello Sweerts oggi in Italia in raccolte pubbliche e private non superano la ventina e non c'è dubbio che queste debbano considerarsi fra le più belle. Provergono dalla collezione del Marchese Menchetti Cherubini e una delle due, « Le Lavandaie », è replicata senza varianti in un dipinto di dimensioni diverse e di qualità assai minore della raccolta Busiri Vici di Roma. È interessante notare come questi due dipinti abbiano le identiche dimensioni di un quadro dello Sweerts dell'Accademia di San Luca di Roma, raffigurante « cavaliere e polane » che a questi si avvicina moltissimo per soggetto, composizione e qualità stilistiche. Si potrebbe forse supporre che facessero parte tutti e tre, in origine, di una serie più numerosa illustrante scene di vita popolare romana. L'usare tele di dimensioni eguali, si può obiettare, era un fatto abbastanza comune nei « bamboccianti » (si pensi ai vari quadretti con i mestieri per le vie di Roma del Van Laer) e vi sono altri dipinti dello Sweerts di identiche dimensioni di questi due che non potrebbero considerarsi della stessa serie: i « Fumatori di Tabacco » del Castello Sforzesco di Milano, per esempio, o la « Famiglia di contadini » del Mauritshuis dell'Aja. Ma non così può dirsi del citato quadro di San Luca e di una scena popolare della Collezione dei Principi Chigi, oggi a Castel Fusano, che oltre le medesime dimensioni denunciano un medesimo momento stilistico e una sorprendente omogeneità di soggetti e di ispirazione. Va notato altresì che la stessa composizione dei due dipinti qui illustrati, tutti e due con la scena principale a destra e lo sfondo con le figure in lontananza a sinistra, non favorisce l'ipotesi che fossero nati, in origine, come *pendants*.

Anche per lo Sweerts non è facile disporre in un ordine cronologico le opere della sua operosità romana. Un dipinto datato di quel periodo, « I giocatori di dama » del Museo di Amsterdam, del 1652, si può avvicinare ad un gruppo di opere che include i « Fumatori » già ricordati di Milano o lo « Studio dell'artista » del Rijksmuseum, dipinti nei quali mi par di cogliere quasi una sottile ghiacciatura formale, un insistere su più preziose e studiate ricerche di luce con una tecnica attenta e ferma. Queste due bellissime scene popolari si avvicinano invece ad altre opere di una maniera più pittorica e immediata, la cui ispirazione era meno lontana nella stessa ricerca dei soggetti, dai più antichi esempi del Van Laer e da quelli più giovanili del Cerquozzi, un momento, se così si può dire, più strettamente « bambocciantino » per il quale penso sia lecito proporre una data di poco più antica, anteriore al 1650.

R. KULTZEN, *Michael Sweerts*, tesi di laurea, Amburgo 1954, N. 38-39.

*Michael Sweerts en tijgenoten*, Museum Boymans, 1958, N. 31-32, p. 47 ill. 30-31.

*Mihael Sweerts e i bamboccianti*, Roma, 1958, N. 31-32 p. 43, ill. 28-29.



PIETER VAN BLOEMEN detto « LO STENDARDO »

Nacque ad Anversa il 17 gennaio del 1657. Fu fratello di Jan Franz Van Bloemen detto l'Orizzonte. Non si sa con esattezza quando venne a Roma dove rimase per circa venti anni. Vi è documentato nel 1688 ma è probabile vi arrivasse intorno al 1675. Ritorna ad Anversa nel 1694 e vi muore il 6 marzo del 1720.

Nel lungo periodo della sua attività romana si specializzò in scene di genere che possono farlo considerare un epigono della corrente dei « bamboccianti », per la scelta dei soggetti tratti ancora dallo spettacolo quotidiano di vita popolare offerto da Roma: scene di mercato, accampamenti zingareschi, aspetti della vita rustica, ambientati tutti fra i ruderi e le mura della città, in vista dei monumenti più famosi. Ma al realismo dei primi bamboccianti si sostituisce un chiaro intento decorativo che denuncia chiaramente il mutare dei tempi. Anche dopo il suo ritorno in Fiandra continuò a dipingere lo stesso genere di soggetti per una vasta clientela.



Carovana di contadini (Olio su tela; 0,48 x 0,58)



PIETER VAN BLOEMEN detto « LO STENDARDO »

**Carovana con cavalieri polacchi** (Olio su tela; 0,48 x 0,58)

I due dipinti sono siglati e datati P.V.B. 1719, fatto non privo d'interesse data la scarsità di opere datate del Van Bloemen. I due dipinti furono eseguiti quindi un anno prima della morte dell'artista e ci testimoniano i modi della sua ultima maniera. Dopo il suo ritorno in Anversa lo Stendardo continuò a dipingere opere italianizzanti sul genere di queste e gran parte della sua produzione continuò ad inviarla in Italia: molte infatti delle sue « carovane » - soggetto da lui preferito negli ultimi anni della sua attività - conservate in collezioni principesche romane, furono dipinte dopo la sua partenza da Roma e forse da lui stesso inviate nella città ove aveva compiuto la sua formazione artistica.



## BIBLIOGRAFIA

- LUIGI LANZI, *Storia pittorica dell'Italia ecc.*, Firenze 1792, tomo 2° p. 392.  
 LIONE PASCOLI, *Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti ecc.*, Roma 1730, II p. 368.  
 DR WAAGEN, *Treasures of Art in Great Britain*, London 1854, III, pp. 272-273.  
 DESCAMPS, *Vie des peintres flamands et hollandais*, Marseille 1843, III, p. 26.  
 GIOVANNI BEDOTTI, *Guida per gli amatori de' quadri delle Scuole Fiamminga ed Olandese*, Torino 1845, pp. 31-32.  
 A. MICHIELS, *L'art flamand etc.*, Paris 1877, pp. 369-371.  
 THEODOR VON FRIMMEL, *Klein Gal. Stud.*, Leipzig 1898, I, pp. 287-290.  
 FRIEDRICH SCHLIE, *Gal. Kat. von Schwerin*, Schwerin 1882.  
 PINCHART, *Archives des Arts etc.*, Gand 1860, III, p. 82.  
 A. VON WURZBACH, *Niederländisches Kunstlexikon*, 1910.  
 VAN DEN BRANDEN, *Geschiedenis der Antwerpsche Schilderschool*, Anverse 1878-1883.  
 THIEME-BECKER, *Künstler Lexikon*, ad vocem, Leipzig 1910, IV, p. 129.  
 H. MIREUR, *Dictionnaire des ventes d'art etc.*, Paris 1911, I, pp. 252-253.  
 ADOLPHE SIRET, *Dictionnaire des peintres etc.*, Paris 1924, ad vocem, I, p. 62.  
*Catalogue descriptif des collections des peintures du Musée National*, Stockholm 1928.  
 G. J. HOOGWERFF, *Nederlandsche Kunstenaars te Rome (1600-1725)*, L'Aia 1943.  
 G. J. HOOGWERFF, *Bentvueghels*, L'Aia 1952.  
 LEO VAN PUYVELDE, *La peintre flamande à Rome*, Bruxelles 1950.  
 WALTHER BERNT, *Die Niederländischen Maler des 17 Jahrhunderts*, München 1948, I, p. 91 e ad vocem.  
*Catalogue « Royal Museum of Fine Art » of old foreign paintings*, Copenhagen 1951.  
 GIULIANO BRIGANI, *Ventidue dipinti di una raccolta privata*, Roma 1958, tavv. XXII, XXIII.  
 GIULIANO BRIGANTI, *Pieter van Laer e Michelangelo Cerquozzi*. Estratto da « Proporzioni, anno 1950, n. 3, Sansoni Editore. Firenze.  
 GIULIANO BRIGANTI, *Catalogo Mostra « I Bamboccianti »*, Pittori della vita Popolare nel seicento, Maggio 1950.  
*Catalogo Mostra « Michael Sweerts e i Bamboccianti »*, Museo di Palazzo Venezia 1958.  
 ANDREA BUSIRI VICI, *Pieter Van Bloemen detto lo Stendardo*, Estratto da Studi Romani Maggio 1960.  
 ANDREA BUSIRI VICI, *Fantasia romane di Johannes Lingelbach*, in « Studi Romani », a. VII (1959), p. 42.  
*Il Settecento a Roma*. Catalogo della Mostra, Roma 1959, p. 64, n. 88.  
 Voce Bamboccianti nell'Enciclopedia Universale dell'Arte, vol. II, 1958 p. 297.